

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

BARBARA FANINI, Osservazioni sul «palmo» della mano

Sin dalle origini della nostra tradizione letteraria, il termine indicante la superficie interna della mano è stato pressoché esclusivamente di genere femminile: la *palma*. Oggi, tuttavia, risulta ormai predominante il ricorso alla variante maschile *palmo*, propriamente ‘unità di misura lineare equivalente a circa 25 cm’ o, più semplicemente, ‘misura approssimata, spanna’: dapprima limitato all’uso popolare (specie in area toscana), a partire dalla seconda metà dell’Ottocento *palmo* ‘superficie interna della mano’ inizia ad affiorare anche ai piani alti della scrittura e ad affermarsi su larga parte del territorio nazionale, perdendo così ogni coloritura diatopica o diastratica. Nel contempo, l’accezione metrologica originaria del maschile perde terreno, e il femminile sopravvive per lo più cristallizzato in formule idiomatiche (come *tenere/portare in palma di mano*). L’articolo propone una ricostruzione della diffusione delle due varianti attraverso i secoli, dai volgarizzamenti vitruviani alle pagine *web*, dai dialetti alla lingua nazionale, osservandone in parallelo i riflessi e le reazioni della lessicografia.

Since the origin of Italian literature, the word used for defining the inner surface of the hand has nearly always been a feminine term: *palma*. Nowadays, however, what predominates is the use of the masculine variant *palmo*, namely a ‘measure unit roughly equivalent to 25 centimetres’, or more simply, ‘approximate measure, span’. At first restricted to popular usage (especially in the Tuscan area), from the second half of the nineteenth century the word *palmo* starts to be found in literary usage and spreads over a large part of Italy, thus losing any diatopic or diastratic connotations. At the same time, the original metrological meaning of the masculine noun loses strength, and the feminine noun mainly survives enshrined in idiomatic expressions (such as *tenere/portare in palma di mano*). The article traces the diffusion of the variants *palma/palmo* throughout the centuries, from the vernacular translations of Vitruvius to pages on the web, from dialects to modern Italian, while at the same time analyzing the lexicographical repercussions and reactions.

DANIELE BAGLIONI, «Afforosi»

L'aggettivo *afforosi* è un *hapax* della *Cronica* dell'Anonimo romano (XIV sec.) il cui significato è oscuro: il termine occorre infatti in riferimento agli ebrei romani in una terna aggettivale con *affaccennati* e *affociti* 'indaffarati' e parrebbe un sinonimo degli altri due vocaboli con il valore di 'solerti'; l'unico etimo proposto, però, muove dal gotico **aifrs* 'ribrezzo' e comporta pertanto che s'interpreti l'aggettivo come 'orrendi, spaventosi', il che non è implausibile in sé, ma mal si adatta al contesto. Tuttavia, il problema può essere risolto riconducendo *afforosi* alla famiglia lessicale dei derivati dal lat. FŪRIA, una voce che nei dialetti dell'Italia centrale ha assunto non di rado il significato di 'fretta, smania': questa ipotesi non ha impedimenti formali e consente di attribuire all'aggettivo il valore di 'solerti, frenetici', che è quello richiesto dal contesto.

The meaning of the adjective *afforosi*, a hapax referred to the Jews of Rome in an anonymous Roman chronicle from the 14th century, is far from clear. Since *afforosi* is preceded by *affaccennati* and followed by *affociti*, both meaning 'busy, hectic', one is led to interpret it as a synonym of the other two adjectives. However, the only etymon that has been proposed, i.e. Gothic **aifrs* 'disgust', points to a different meaning, that is to say 'horrid, dreadful', which is theoretically possible but does not suit the context. Nevertheless, the problem can be solved by considering *afforosi* as derived from the popular outcomes of Latin FŪRIA, that in Central Italy are often found with the meaning of 'haste, hurry'. This hypothesis is phonologically plausible and makes it possible to attribute to *afforosi* the meaning 'hectic', which is the only one that is appropriate in the context.

FRANZ RAINER, Osservazioni storico-etimologiche sulla terminologia delle forme di mercato

Oggi l'italiano ha una precisa terminologia per riferirsi alle varie forme di mercato, cioè alle differenti costellazioni di compratori e venditori: *monopolio*, *duopolio*, *oligopolio* e *polipolio* – più comunemente detto *libera concorrenza* – se si guarda al lato dell'offerta, *monopsonio*, *duopsonio*, *oligopsonio* e *polipsonio*, se si guarda al lato della domanda. Lo scopo di questo articolo è descrivere come sia nata questa terminologia, che ha una precisa corrispondenza in inglese, tedesco, francese e nelle altre lingue maggiori. Secondo il modello del latino *monopolium*, prestito a sua volta dal greco antico (< *monos* 'solo', *-polion* 'vendita'), Tommaso Moro ha coniato *oligopolium* nel 1516 (*Utopia*) per indicare un mercato dominato

da pochi venditori. Seguì *Polypolium* nel 1668, inventato dal cameralista tedesco Johann Joachim Becher. La forma di mercato con due venditori fu chiamata *duopole* in Francia nella seconda metà dell'Ottocento. Mentre *polipolio*, come traduzione del tedesco *Polypolium*, giunge in italiano già nel 1766, *duopolio* e *oligopolio* sono attestati intorno al 1930, e fanno da tramite per il loro ingresso il tedesco e l'inglese. Sono anglicismi i vocaboli *monopsonio*, *duopsonio*, *oligopsonio* e *polipsonio* che s'incontrano dagli anni Trenta del Novecento e che si formano sul modello di *monopolio* ecc. a partire dal greco antico *opsonía* 'acquisto'.

Present-day Italian has a precise terminology for designating different market forms, i.e. constellations of buyers and sellers: *monopolio*, *duopolio*, *oligopolio* and *polipolio* – more commonly referred to as *libera concorrenza* – for the seller side, *monopsonio*, *duopsonio*, *oligopsonio* and *polipsonio* for the buyer side. The aim of the present article is to describe how this terminology, which has exact parallels in English, German, French and other major languages, originated. After the model of Latin *monopolium*, which was itself a loan from Ancient Greek (< *monos* 'single', *-polion* 'sale'), Thomas More coined *oligopolium* in his "Utopia" from 1516 for a market dominated by a few sellers. *Polypolium* followed in 1668, coined by the German cameralist Johann Joachim Becher. The market form with two sellers was first called *duopole* by the French in the second half of the 19th century. While *polipolio*, a loan translation of German *Polypolium*, already found its way into Italian in 1766, *duopolio* and *oligopolio* were only adopted around 1930, with German and English acting as intermediaries. The words of the buyer series, which was coined in analogy to the seller series from the 1930s onwards and whose second element was taken from Ancient Greek *opsonía* 'purchase', are all Anglicisms.

RAPHAEL MERIDA, Sul lessico delle «Dicerie sacre» di Giovan Battista Marino

Il saggio propone un glossario che descrive il lessico relativo all'arte, alla musica e all'astronomia (astrologia) nelle *Dicerie sacre* (1614) di Giovan Battista Marino. Il glossario, diviso in due sezioni, analizza prime attestazioni e usi consolidati di una lingua che trova solidarietà principalmente negli scrittori di cose tecniche; l'ingegno proteiforme del nostro autore cela sotto un falso testo di oratoria sacra un ricco vocabolario che modificherà l'assetto degli scritti sacri del Seicento. Un breve paragrafo è dedicato anche alle traduzioni di Marino, caratterizzate da un peculiare lavoro chirurgico operato sulle varie fonti attraverso parafrasi e rielaborazione.

This essay provides a glossary that describes the artistic, musical and astronomical language used in Giovan Battista Marino's *Dicerie sacre* (1614). The glossary, divided in two sections, analyses early examples and affirmed usage of a language that is found mainly in writers on technical matters; the protean intellect of Marino conceals beneath a false sacred oratory text a rich vocabulary that was to change the style of seventeenth century sacred texts. A brief paragraph concerns also Marino's translations, which are characterized by precise work on the different sources through paraphrases and re-elaboration.

EUGENIO SALVATORE, Citazioni testuali e censura nel «Vocabolario della Crusca»

Il contributo si propone di valutare l'incidenza dell'azione della censura inquisitoriale sulle citazioni testuali allegate nelle prime quattro impressioni del *Vocabolario* della Crusca. L'argomento è stato finora indagato esclusivamente in riferimento al caso esemplare del *Decameron* di Boccaccio, ma mancava un'analisi più ampia specie sull'atteggiamento dei compilatori della terza e della quarta impressione. Nella prima metà del saggio vengono esaminate le due ragioni che portarono, nel corso del Settecento, a un sempre maggiore distacco dei lessicografi della Crusca dalle disposizioni censorie: il mutamento del contesto politico e della relazione tra intellettuali e censura, e lo spessore filologico dei "cattolici illuminati" che provvidero alla compilazione della quarta impressione. Nella seconda metà del contributo, sono condotti sondaggi a campione sulle citazioni dei vocabolari della Crusca concernenti i due estremi della scala diafasica del lessico: la terminologia scientifica galileiana, e quella popolare estratta dalla novellistica e dalla tradizione teatrale fiorentina. La conclusione a cui si giunge è che la distanza notata nell'edizione del 1729-1738 rispetto ai dettami inquisitoriali si realizza per evoluzione rispetto alle edizioni precedenti, ed è motivata dal rigore filologico che animava i compilatori settecenteschi più che da un loro oltranzismo anti-inquisitoriale.

The essay attempts to evaluate the impact of the censorship of the Inquisition on the quotations included in the first four editions of the *Vocabolario* of the Crusca. This issue has until now only been analysed in connection with the particular case of Boccaccio's *Decameron*, with no wider analysis specifically on the policy of the editors of the third and fourth editions. In the first half of the essay the two reasons that led, throughout the eighteenth century, to an increasing distance between the lexicographers of the Accademia della Crusca and censorship are examined: the different political

context and the new relationship between intellectuals and censorship, and the philological skills of the enlightened Catholics who drafted the fourth edition. In the second half of the article, random surveys are made on the quotations of the dictionaries of the Crusca concerning the two extremes of the diaphasic range of the dictionary: the Galilean scientific terminology, and the popular one drawn from short stories and from the Florentine theatrical tradition. The conclusion is that the distance from the decrees of the Inquisition, noted in the 1729-1738 edition, evolves in comparison with the previous editions, and is due to the philological accuracy that inspired the eighteenth century editors rather than to their anti-inquisitorial attitude.

MARGHERITA QUAGLINO, *Parola di cuoco: i nomi degli utensili nei ricettari di cucina (1766-1915)*

L'articolo esamina i nomi degli utensili da cucina che occorrono in 17 ricettari editi tra la fine del Settecento e l'inizio del Novecento: due francesi, gli altri pubblicati a Torino e in Piemonte. La lista delle voci è tratta dai glossari e dai glossari illustrati che corredano alcuni di questi manuali. L'obiettivo dello studio è quello di definire e articolare il ruolo giocato da voci o varianti piemontesi nel facilitare l'ingresso di termini francesi nel lessico della cucina italiana. Sono esaminati alcuni calchi e i più numerosi adattamenti che transitano dal francese all'italiano tramite il piemontese. In alcuni di questi casi l'affiancamento della forma o della voce dialettale prelude alla sostituzione del termine francese con quello toscano o comunque di diffusione nazionale, portando un contributo riconoscibile al processo di unificazione linguistica anche in ambito culinario.

The paper illustrates the nouns of kitchen utensils in 17 cookbooks between the late eighteenth and the early twentieth century: two French, the others published in Turin and Piedmont. The list of words is taken from glossaries and illustrated glossaries that accompany some of these manuals. The aim of the study is to take a close and articulated look at the role played by Piedmontese terms or variants in furthering the entry of French terms in Italian cuisine's lexicon: the analysis focuses on some loans and on more numerous adaptations that move from French into Italian through Piedmontese. In some of these cases the adoption of dialectal forms or terms is a prelude to the replacement of the French term with the Tuscan one or else with some other widespread word, thus making a definite contribution to the process of linguistic unification also in the culinary field.

GIUSEPPE BISCIONE, «Evàrido», «evanito», e altro ancora

L'articolo ripercorre le vicende di due vocaboli, *evanido* ed *evanito*, che i codicologi, gli archivisti e gli editori di manoscritti usano con il significato di 'sbiadito, svanito' per riferirsi a parole o a caratteri non più facilmente leggibili nei documenti antichi.

Se la preistoria è da ricercarsi in certi antecedenti latini (e volgari), che vengono esaminati con ricchezza di particolari, il valore con il quale frequentemente le due parole sono attestate oggi nel lessico di quegli specialisti si forma nel tardo Settecento nell'ambiente degli archivisti toscani, che lavorarono sulla grande mole dei documenti raccolti a seguito del motuproprio di Pietro Leopoldo, che nel 1778 creò un «pubblico Archivio Diplomatico». *Evanido* viene registrato per la prima volta dalla lessicografia nella quinta impressione del *Vocabolario della Crusca* (vol. V, 1886), quando – guarda caso – erano arciconsolo e segretario dell'Accademia della Crusca due grandi archivisti, rispettivamente, Gaetano Milanese e Cesare Guasti. Nello stesso periodo si diffonde anche *evanito*, che s'accompagna spesso non tanto alle altre forme del verbo *evanire*, quanto agli astratti *evanimento*, *evanitura*, *evanizione*: parole tutte non rappresentate dalla lessicografia più recente, come anche di solito *evanido* (a cui però il Battaglia dedica una voce, e pure ad *evanire*). Fa eccezione anche il *Dizionario d'ortografia e pronuncia* della R.A.I., il *D.O.P.*, che nella edizione del 1981 tratta di *evanido*, che preferisce ad *evanito*, e in quella del 2010 si allarga anche ad *evanire* ed *evanisco*.

Per la sua attitudine a servire sia da participio sia da aggettivo e per il conforto che gli viene dalle altre parole della famiglia come *evanire*, *evanimento*, *evanitura*, *evanizione*, *evanito* sembra destinato a prevalere nell'uso sul più tecnico *evanido*.

This essay traces the history of two words, *evanido* and *evanito*, used by codicologists, archivists and editors of manuscripts with the meaning of 'sbiadito', 'svanito' for words or letters of the alphabet in old documents that have become difficult to read.

While the early history of the words is to be found in some earlier Latin and vernacular texts that are examined in great detail, the meaning in which they are used by the above mentioned experts takes shape in the late eighteenth century among Tuscan archivists working on the vast amount of documents collected after Pietro Leopoldo's *motu proprio* which led to the creation in 1778 of a public Diplomatic Archive. *Evanido* appears for the first time in the fifth edition of the *Vocabolario della Crusca* (vol.V, 1886), when two very important archivists, Gaetano Milanese and Cesare Guasti were respectively *arciconsolo* and *segretario* of the Crusca. *Evanito* spreads out in the same period, not together with the other forms of the verb

evanire, but more frequently with the abstract nouns *evanimento*, *evanitura*, *evanizione*: words that are not included in the most recent dictionaries, just as *evanido* (which appears, together with *evanire* in the dictionary edited by Salvatore Battaglia). The *Dizionario d'ortografia e pronunzia* published by the RAI, also known as D.O.P that, in its 1981 edition, includes *evanido*, preferred to *evanito*, and, in its 2010 edition, *evanire* and *evanisco*.

Being used both as a participle and an adjective and because of its affinity with other words belonging to the same family such as *evanire*, *evanimento*, *evanitura*, *evanizione*, the word *evanito* seems preferable to the more technical term *evanido*.

SARA GIOVINE, Espressionismo linguistico e inventività ironico-giocosa nella scrittura epistolare di Ugo Foscolo

L'articolo intende proporre un'analisi di alcune forme di espressionismo linguistico e inventività ironico-giocosa rilevate nell'Epistolario di Ugo Foscolo: si riscontrano infatti numerose lettere di registro brillante e intonazione ironica o sarcastica, caratterizzate dal ricorso a coniazioni individuali, composti e derivati, da processi di alterazione e deformazione verbale, da giochi linguistici di vario tipo e talora anche dall'uso caricaturale del dialetto e delle lingue straniere, che contribuiscono a insaporire e vivacizzare la prosa epistolare dell'autore.

This essay presents an analysis of some forms of linguistic expressionism and playful-ironic inventiveness in Ugo Foscolo's letters, which add colour and liveliness to his epistolary writing. We find many letters that are sparkling in tone, ironic or sarcastic, characterized by the use of individual coinages, compounds and derivatives, processes of modification and verbal deformation, varied word-play and sometimes even by the caricatural use of dialect and foreign languages.

YORICK GOMEZ GANE, L'onomaturgia di «latinorum»

Si sostiene che *latinorum*, comunemente ritenuto una creazione popolare, sia invece un neologismo manzoniano, attestato per la prima volta nel 1823-1824, nell'avantesto dei *Promessi Sposi*. Dopo Manzoni, infatti, *latinorum* risulta attestato in ambiti unicamente letterari e per lo più riconducibili al testo manzoniano. Ma a pesare sono soprattutto elementi interni ai *Promessi Sposi*: appare sensata l'ipotesi di un neologismo che, in apertura del romanzo, rappresenti una sintesi del concetto manzoniano di «latino birbone», poi

ampiamente sviluppato nel testo; *latinorum* è una variante sostitutiva “di necessità” (con cui Manzoni elimina la ripetizione di uno dei due preesistenti sost. m. «latino»), e ciò può far postulare una neoformazione volontaria, stilisticamente funzionale; *latinorum* avrebbe infine un omologo nel neologismo manzoniano certo *trapolorum* (anch’esso pronunciato da Renzo), per la conformità semantica (entrambi riguardano una “lingua birbona”), formale (-*orum*) e compositiva (stessa fase di elaborazione testuale).

This article maintains that *latinorum*, commonly considered a popular invention, is in fact a coinage by Alessandro Manzoni, evidenced for the first time in 1823-1824, in the first version of the *Promessi Sposi*. After Manzoni, *latinorum* appears only in literary contexts, mainly connected with Alessandro Manzoni’s text. The main evidence comes from internal elements in the *Promessi Sposi*: it seems likely that this new word, at the start of the novel, sums up Manzoni’s concept of «latino birbone», which was further developed in the text: *latinorum* is a necessary substitute (by which Manzoni avoids repeating one of the already existing nouns, «latino») and this can postulate a voluntary new coinage, which is stylistically functional. *Latinorum* matches Manzoni’s established neologism *trapolorum* (this too used by Renzo), for semantic compliance (each concerns a “lingua birbona”), formal (-*orum*) and written (contemporary drafting of the text).

ANTONIO VINCIGUERRA, Spigolature lessicali napoletane dalle «Carte Emmanuele Rocco» dell’Accademia della Crusca

Nell’Archivio storico “Severina Parodi” dell’Accademia della Crusca è conservato il manoscritto del filologo e lessicografo napoletano Emmanuele Rocco (1811-1892), contenente la parte inedita (F-Z) del suo *Vocabolario del dialetto napolitano* (pubblicato nel 1891 fino alla voce *feletto*). Il *Vocabolario* del Rocco costituisce il primo vero tentativo di realizzare un grande lessico storico del napoletano, fondato su un ampio e vario *corpus* di testi dialettali dal Cinquecento all’Ottocento. L’opera registra numerose forme, accezioni e locuzioni che l’autore dichiara di aver raccolto direttamente dalla «viva voce della plebe», molte delle quali sono da lui documentate per la prima volta o non sono altrimenti attestate. L’articolo si propone di offrire un saggio dei termini, significati, modi di dire e proverbi dell’uso vivo napoletano dell’Ottocento registrati nel manoscritto del Rocco (di cui è attualmente in preparazione una edizione critica), ma che non compaiono nei principali e in genere più consultati vocabolari napoletani precedenti e coevi: per restituire qualche nuova e preziosa testimonianza sul dialetto parlato a Napoli nel secolo decimonono. L’appendice finale offre inoltre un ritratto bio-bibliografico

di Emmanuele Rocco, il quale fu uno dei maggiori protagonisti della vita culturale partenopea del medio e secondo Ottocento.

The Historical Archive of the Accademia della Crusca preserves the manuscript of the unpublished part (F-Z) of the *Vocabolario del dialetto napoletano* (published in 1891 up to the entry *feletto*) by the Neapolitan philologist and lexicographer Emmanuele Rocco (1811-1892). Rocco's *Vocabolario* is the first attempt to compile a great historical Neapolitan lexicon, based on a wide and varied *corpus* of dialectal texts from the sixteenth to the nineteenth century. The *Vocabolario* includes several forms, meanings and locutions which the author claims directly received from the «viva voce della plebe», many of which are proved by documentary evidence or are not otherwise certified. The article aims at providing a sample of words, meanings, proverbs and common sayings of Neapolitan usage present in Emmanuele Rocco's manuscript (a critical edition is now being prepared), but that are not found in the main and usually most consulted previous and contemporary Neapolitan dictionaries: in order to provide some new and valuable evidence of the dialect spoken in Naples in the nineteenth century. The final appendix provides furthermore a biographical and literary portrait of Emmanuele Rocco, one of the main characters in Neapolitan cultural life of the middle and late nineteenth century.

LUCA BELLONE, Su uno pseudo-francesismo d'origine torinese in via d'espansione: «dehors»

Lo studio si propone di ripercorrere, dal punto di vista storico, geolinguistico e sociolinguistico, la singolare vicenda toccata, nella nostra lingua, al sostantivo *dehors*, pseudo-francesismo impiegato nel significato, sconosciuto alla lingua d'Oltralpe, di 'parte esterna di un locale pubblico (specialmente di bar, ristoranti, ecc.)'.

Sulla base di una serie di inchieste realizzate su un campione di informatori provenienti da ogni regione d'Italia e appartenenti a fasce d'età differenti, viene dimostrato come la voce, di originaria ed esclusiva diffusione torinese, sia oggi in via di espansione, sebbene con distribuzione limitata ad alcune aree, anche in altre regioni del Nord e del Centro, principalmente nelle città e presso i giovani. Si constata inoltre il suo recente impiego, lungo tutta la Penisola, in funzione di tecnicismo di ambito amministrativo, utilizzato con continuità nei documenti comunali volti a determinare le modalità per l'uso da parte degli esercizi pubblici del suolo cittadino, i cui riflessi sono già apprezzabili, come immediata conseguenza, nelle sezioni di cronaca "cittadina" di diverse testate giornalistiche di stampa quotidiana, nazionale e locale.

Il termine, nei dizionari dell'uso italiani, è sinteticamente descritto come francesismo di uso comune: entrambe le informazioni vengono, sulla base di quanto è stato precedentemente illustrato, corrette, o almeno integrate, così come viene in definitiva aggiornata la data di prima attestazione della voce, il 1950; se ne certifica infatti l'originaria area di circolazione subalpina e un impiego già consolidato nell'uso quotidiano torinese nell'ultimo quarto dell'Ottocento.

The essay aims at reconstructing, from a historical, geolinguistic and sociolinguistic point of view, the particular history in the Italian language of the noun *dehors*, pseudo-gallicism used in the meaning, unknown in the French language, of 'outside extension of a public shop' (bar, restaurant etc.). On the basis of a series of interviews with people from all over Italy of various ages, it is proved how this word, originally only widespread in Turin, is now spreading also to other regions of northern and central Italy, mainly in towns and among young people, even if limited to a few areas. Furthermore, as a technical term in administration, it has recently been used all over Italy, frequently in town council documents establishing the rules for the use of public spaces by shops, and the consequences of this can already be seen in the local news sections of various newspapers, both national and local.

The word *dehors*, in Italian dictionaries, is briefly described as a gallicism in common use: both elements, on the basis of the previous analysis, need to be corrected, or at least completed, in the same way as the date of the first evidence of the entry, 1950, has to be modified: in fact its subalpine origin and a strong use in daily Turinese are already evidenced in the last quarter of the nineteenth century.

LORENZO ZANASI, «Nemesi». Storia di un prestito camuffato

L'articolo prende in esame il significato del termine *nemesi*, mostrando come, accanto alle accezioni comunemente riportate nei dizionari della lingua italiana, esista un uso che assegna alla parola il valore diverso di 'acerrimo nemico', proveniente dal contatto con l'angloamericano. Attraverso una breve ricerca testuale in due *corpora* di italiano giornalistico, si individuano gli ambiti settoriali in cui emerge il nuovo significato e si colloca la forma *nemesi* in una particolare tipologia del prestito.

The article examines the meaning of the word *nemesi* in the Italian language, showing how, aside from the word senses commonly reported in Italian dictionaries, another use assigns a different value ('arch-enemy') to

the word due to the contact with the American English. Through a small textual research in two corpora of Italian newspaper articles, this paper identifies specific domains in which the new meaning emerges and assigns *nemesis* to a particular category of loans.

ETTORE GHERBEZZA, Sull'italiano «oligarca». Note a margine di una parola nuova

Nella stampa quotidiana capita spesso di incontrare la parola *oligarca* impiegata in riferimento a imprenditori operanti in (o provenienti dalla) Russia; ciascun lettore è in grado di associare a questa unità lessicale un significato assai vicino a quello della parola *magnate*, più precisamente 'imprenditore russo che dispone di un ingente patrimonio ed è in grado di esercitare influenza in campo economico e politico'. Nondimeno nei principali dizionari della lingua italiana non vi è traccia di tale significato. Il presente articolo getta luce sulla genesi di questo neologismo, e propone di considerarlo il risultato di un fenomeno d'interferenza linguistica riconducibile alla tipologia del prestito camuffato, in cui fra il russo *олигарх* (*oligarch*) e il preesistente lessema italiano *oligarca* è stato istituito un rapporto di natura puramente formale.

One often finds the word *oligarca* used in daily newspapers referring to business men who work in Russia or are of Russian origin: each reader can associate this lexical unit with a meaning that is closer to that of the word *magnate*, or, more specifically, 'wealthy Russian industrialist who exerts a powerful economic and political influence'. Nevertheless in the main Italian language dictionaries there is no trace of this meaning. The article explains how this new word was coined, and suggests that it should be considered as the result of a language transfer phenomenon which can be attributed to a hidden loan, in which a merely formal relationship has been established between the Russian *олигарх* (*oligarch*) and the pre-existing Italian lexeme.

YORICK GOMEZ GANE, Una nuova rivista lessicografica: l'«Archivio per il vocabolario storico italiano» («AVSI»)

Viene illustrato il progetto di costituzione di una nuova rivista lessicografica, l'«Archivio per il vocabolario storico italiano» («AVSI»). Nella prima delle due sezioni del periodico saranno raccolte, come frutto di spogli sistematici di fonti preesistenti o come contributi sparsi, voci di vocabolario storico che presentino elementi di novità rispetto all'opera di riferimento, il

Grande dizionario della lingua italiana della Utet: aggiunte di lemmi o di singole accezioni, esempi d'autore utili a retrodatare le prime attestazioni in nostro possesso (in assoluto o di singole accezioni), aggiunta di ulteriori dati linguistici (relativi a definizione, aspetti grammaticali, etimologia, ecc.). Nella seconda sezione saranno ospitati contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali italiane, costituiti da selezioni ragionate dei testi da spogliare e lemmari di base. La rivista, pubblicata *online* e gratuitamente da un editore da individuare, avrà periodicità annuale.

This paper describes the project of founding a new lexicographical periodical, the «*Archivio per il vocabolario storico italiano*» («AVSI»). Entries from the historical dictionary that are new in comparison with the reference work, the *Grande dizionario della lingua italiana* published by Utet, will be included in the first of the two sections of the periodical, the result of systematic perusals of the pre-existing sources or of random contributions: words or unique meanings, and quotations from authors that are useful for backdating the first instances (generally speaking or of single meanings) have been added, as well as more linguistic data (concerning definition, grammatical aspects, etymology, etc.). The second section will provide contributions that will lead to the publication of historical dictionaries of Italian sectorial terms, consisting of a careful selection of samples of the texts to peruse and basic word lists. The periodical, to be published online by an yet undetermined publisher, will be freely available and will be issued once a year.

(traduzioni in inglese a cura di Matteo Gaja)